Nota audizione sul disegno di legge C. 3012-B Governo, presso VI e X Commissione della Camera

Sono ormai passati molti anni dall'inizio della liberalizzazione di settori importanti quali Energia elettrica e Gas e, in tutti questi anni, abbiamo assistito allo sviluppo di un sistema liberalizzato che ha mostrato grandi limiti e non ha prodotto i benefici attesi.

Per questo e per altri motivi, a suo tempo evidenziati, ritentavamo fosse giunto il momento di una riflessione complessiva su tutto il settore energetico, al fine della formulazione di una vera programmazione, rivolta sia alla produzione che allo stoccaggio, al trasporto, alla distribuzione e alla vendita di Energia elettrica e del Gas.

Dobbiamo invece ancora constatare che le proposte legislative sono orientate a dare risposte ai singoli comparti: oggi la vendita, domani il Mercato elettrico, poi lo stoccaggio, ecc. dimostrando ancora poca propensione ad una vera programmazione, oggi assolutamente indispensabile. Riteniamo però comunque lodevole l'iniziativa delle Commissioni della Camera dei Deputati, rivolta a sviluppare audizioni informali nell'ambito dell'esame del disegno di legge C.312-B Governo, riferito alla legge annuale per il mercato e la concorrenza.

Un corretto approccio al "libero mercato" nei servizi essenziali alla vita dei Cittadini, quali l'Energia elettrica e il Gas, deve avviarsi dallo sviluppo di un'analisi su quanto fino ad oggi accaduto. Nel caso dell'Energia elettrica e del Gas l'impatto liberalizzante è stato nel complesso al disotto delle attese, in termini di prezzo non ha avuto benefici effettivi, anzi dobbiamo purtroppo constatare che il prezzo medio complessivamente è aumentato. Gli ultimi dati forniti dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico evidenziano che, nel comparto elettrico, solamente un consumatore su tre ha lasciato il "mercato tutelato", nonostante siano notevolmente aumentati gli Operatori nel Settore. Questo è un segno evidente che i consumatori non credono al "libero mercato", anzi possiamo certamente dire che di questo tipo di "libero mercato" i consumatori non si fidano al punto tale che addirittura tornano al "mercato tutelato" perché non sono messi in grado di valutare le proposte, confrontare le offerte o semplicemente perché se si analizzano i prezzi proposti, questi mediamente risultano spesso superiori a quelli del "mercato tutelato" o peggio ancora perché si sentono poco tutelati, non hanno certezza della spesa a causa di contratti poco chiari, hanno paura di truffe o di imbrogli (ancora molto diffusi).

Il "libero mercato" invece dovrebbe configurarsi in modo da essere percepito come una opportunità, dovrebbe essere l'ambiente nel quale l'utente, il consumatore, il cliente, possa muoversi con naturalezza, nel quale possa liberamente scegliere il proprio fornitore e cambiarlo quando vuole, con la piena consapevolezza di quello che sta facendo: purtroppo non è così.

Pertanto, una legislazione rivolta a favorire la diffusione del "libero mercato" allo scopo di aumentare la concorrenza per ridurre i prezzi, in settori che trattano servizi essenziali, deve fondarsi su alcuni punti indispensabili a dare garanzie, certezze, trasparenza, oltre che a salvaguardare soprattutto i soggetti più deboli.

Lo spostamento della data, in un primo momento prevista per gennaio 2018, è indicativo della poca linearità di questo provvedimento, ma soprattutto conferma la fondatezza dei dubbi e delle critiche sulla capacità del mercato di tutelare gli interessi sociali più deboli espresse negli ultimi anni dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni dei consumatori. Certamente questo rinvio al 2019 è apprezzabile da parte nostra, ma non rappresenta la soluzione del problema, perché' non elimina l'obbligo per l'utente di passare al mercato libero. Il rinvio esprime, comunque, la necessità di disporre di tempi più lunghi per la verifica delle conseguenza sociali del provvedimento e della sua opportunità anche rispetto alle prospettive del sistema elettrico nazionale.
Il provvedimento è stato concepito sul presupposto che a partire dal luglio 2019 la gran parte degli utenti in questione sarà nelle condizioni di scegliere liberamente e consapevolmente il proprio fornitore di elettricità.
A nostro parere l'esito del processo di spostamento in atto verso il mercato libero richiederà invece tempi più lunghi, senza avere peraltro la garanzia di prezzi più bassi alla sua conclusione.
Fermo restando quanto sopra detto esprimiamo apprezzamento per le modifiche introdotte in alcune parti del testo.

Constatiamo che, nei vari passaggi del disegno di legge, alcuni punti sono stati definiti, integrati o modificati, altri però meritano ancora ulteriori riflessioni:

- ridurre la grande disparità di potere contrattuale tra i fornitori e i piccoli consumatori, disparità che non è compensabile attraverso il semplice monitoraggio dei prezzi da parte dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico integrato. In questo caso, una diversa opportunità può essere fornita assicurando anche ai piccoli/medi consumatori la possibilità di partecipare al mercato all'ingrosso e questo lo si può ottenere non cancellando l'Acquirente Unico ma modificandone il profilo, integrandone i compiti per garantire la funzione di tutela della parte debole del mercato;

- cancellare il passaggio che prevede l'assegnazione agli utenti che non hanno scelto il fornitore nel libero mercato, di fornitori che si sono aggiudicati la gara, attraverso procedure concorsuali per aree territoriali. Questa procedura si pone diametralmente all'opposto del "libero mercato" in quanto obbliga l'utente al passaggio ad un fornitore da lui non scelto e con il quale non ha stipulato alcun contratto;
- al comma 63 andrebbe inserita una clausola che preveda il controllo sulla veridicità delle offerte proposte, soprattutto sul rispetto della "composizione media della fonte energetica utilizzata per la fornitura e la quantità di gas serra emessi per kWh";
- il comma 64 dovrebbe contenere i parametri da rispettare, al fine di permettere la corretta comparazione tra i vari contratti, e stabilire che l' Autorità, sulla base dei parametri indicati, definisca uno schema contrattuale di base, comparabile, nel quale sia indicato chiaramente (e separatamente dagli altri parametri) il costo del Gas e/o dell' Energia elettrica. Schema al quale poi i vari fornitori potranno aggiungere, in modo ben distinto, altre voci legate ad altri servizi offerti;
- manca un passaggio che migliori ulteriormente la trasparenza nella fatturazione del servizio, al fine di rendere la fattura effettivamente comparabile. Basterebbe, anche in questo caso, pretendere la netta separazione tra i costi dell'Energia elettrica e/o del Gas dai costi degli altri servizi, delle Addizionali, degli Oneri delle tassazioni, che andrebbero tutti indicati in modo distinto;
- al comma 79 va tutelato l'utente che passa da una situazione economica normale ad uno stato di "cliente economicamente svantaggiato", aggiungendo una postilla che lo esoneri dall'applicazione del comma e mantenga il diritto alla rateizzazione della bolletta;
- il comma 81 andrebbe integrato stabilendo che i fornitori iscritti all'Elenco dei soggetti abilitati alla vendita di energia elettrica ai clienti finali, debbano sviluppare tale attività con personale proprio oppure, nel caso ricorrano all'appalto dell'attività, anche l'Impresa appaltante deve essere iscritta all'Elenco dei soggetti abilitati alla vendita;

  Naturalmente questo comma deve essere esteso anche alla vendita del Gas.
- al comma 82 tra i requisiti previsti andrebbe indicata anche l'applicazione del contratto di settore di riferimento, Elettrico o Gas acqua, per il personale delle imprese che chiedono l'iscrizione all'Elenco.;
- sarebbe anche opportuno che l'Autorità definisse, in accordo con le Associazioni dei Consumatori, un codice di comportamento da sottoporre alla firma facoltativa dei fornitori iscritti all'Elenco, evidenziando, nella pubblicazione, i fornitori che lo sottoscrivono;

- andrebbe inoltre previsto un organismo, presso il GSE o sua controllata, che vigili sul rispetto delle regole. A questo organismo vanno affidati compiti ispettivi e sanzionatori. Naturalmente le sanzioni vanno rese più significative in termini economici, fino ad arrivare alla cancellazione definitiva dall'Elenco al fine di indurre a comportamenti più corretti.

Riteniamo le integrazioni sopra proposte necessarie affinché la liberalizzazione della vendita di Energia elettrica e Gas non perda di credibilità, evitando il rischio di far aumentare la preoccupazione già presente tra i consumatori più vulnerabili, poco mobili e meno capaci di valutare i contratti e le clausole in essi previsti, in settori dove sono presenti ancora innumerevoli pratiche commerciali scorrette e comportamenti aggressivi delle Aziende. Situazioni, queste, che rischiano di alimentare dumping sociale, aumento dei prezzi, diffusione delle truffe, oltre a determinare anche una significativa riduzione dell'occupazione nel settore.

Ecco perché ribadiamo ancora che, giocandosi nel medio termine la partita della piena interconnessione con l'Europa che porterà ad una completa apertura dei mercati del Gas e dell'Energia elettrica, serve stabilizzare rapidamente il sistema energetico italiano che si trova in una fase di "difficile transizione" e di trasformazione tecnologica ed economica, assegnandogli una fisionomia compiuta in funzione delle aspettative di operatività nazionale ed europea.

Riaffermiamo quindi la necessità di costituire una Cabina di Regia/Osservatorio per l'Energia con la partecipazione dei Ministeri competenti, Enti locali e Parti Sociali, per avviare un 'attività permanente di programmazione, propedeutica alla definizione di una Strategia Energetica Ambientale Nazionale da parte del Governo e per il necessario monitoraggio del Settore.

Le Segreterie Nazionali
FILCTEM-CGIL FLAEI-CISL UILTEC-UIL

Roma, 5 giugno 2017 17U032